

Le migrazioni internazionali nelle relazioni internazionali del dopo Guerra Fredda

I rapporti internazionali nel periodo posteriore alla Guerra Fredda, sono caratterizzati dalla crescente importanza della migrazione internazionale nei rapporti bilaterali e regionali. Comprendere l'importanza della migrazione internazionale è stato reso più facile grazie al progresso concettuale e disciplinare che va al di là dei principi del realismo e del neo-realismo. La caduta dei governi comunisti in Europa e la fine della Guerra Fredda hanno portato ad una nuova definizione della sicurezza ed hanno aumentato la consapevolezza del ruolo unificatore esercitato dalla migrazione internazionale sugli stati e sulle società d'origine e di arrivo.

Si esaminano oggi gli effetti della migrazione internazionale sui rapporti bilaterali e regionali. Nel dopo Guerra Fredda, la diplomazia viene sempre più condotta secondo il linguaggio degli specialisti in materia di migrazioni. Tuttavia, nell'elaborazione della politica estera in generale, i governi dell'area transatlantica hanno integrato in maniera inadeguata le condizioni politiche della migrazione internazionale. Gli strumenti internazionali relativi alle migrazioni internazionali vengono spesso ignorati, in particolare in Africa e nella regione araba. La complessità della migrazione internazionale fa sì che molto di quanto viene detto al riguardo resti vago.

Le generalizzazioni affrettate che vengono fatte – come l'affermazione che gli stati non possono regolamentare le migrazioni internazionali – non possono essere comprovate. Gli stati sovrani, tuttavia, influenzano grandemente la migrazione con le loro politiche. Benché i risultati della cooperazione bilaterale e regionale sulla migrazione internazionale non siano uguali, si possono già intravedere le linee generali di una regolamentazione internazionale della migrazione. La sua realizzazione sarà un obiettivo importante della diplomazia nel prossimo millennio.

* Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Delaware - USA.

Ruolo delle organizzazioni internazionali riguardo alle migrazioni

1. *Il regime intergovernativo 1950-1985*

Quelle che seguono sono praticamente tutte le istituzioni internazionali esistenti o create in questo periodo: (i) UNHCR (1951), ICEM/IOM (1951), e il Rappresentante Speciale presso il Consiglio d'Europa e il Fondo corrispondente (in seguito CDMG e Fondo Sociale), per occuparsi delle persone sfollate dalla guerra, proteggere e reinstallare i nuovi rifugiati; (ii) il BITILO (1919) per proteggere i diritti dei lavoratori migranti; (iii) l'OEEC/OCDE (1948) e la EEC/CEE (1957) al fine di assicurare il libero movimento dei lavoratori per un reciproco beneficio economico. Nel 1985, quando i richiedenti asilo iniziarono ad arrivare in Europa in gran numero, e quando apparvero i primi segni di grossi movimenti dal sud verso il nord, i governi occidentali non avevano altri *forum* a loro disposizione per consultazioni politiche.

2. *I cambiamenti 1985-1998*

L'aumento dei richiedenti asilo in Europa, le nuove strutture di cooperazione nell'EU (l'*European Single Act*, Maastricht, Amsterdam), la fine della guerra fredda e l'unificazione dell'Europa, assieme alla globalizzazione, all'amplificazione del problema dei rifugiati a livello mondiale e alla crescente consapevolezza di potenziali movimenti di massa tra paesi ricchi e paesi poveri, hanno portato ad una considerevole proliferazione di *forum* multilaterali, paralleli al «vecchio sistema» degli anni 1950-1985. Praticamente tutte le istituzioni internazionali che si occupano di problemi di sicurezza, economia e popolazione,

* Direttore del Centro Internazionale per lo sviluppo della politica migratoria (ICMPD) - Austria.